Anno VI — Giovedì 7 Settembre 1871 — N. 213

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

AVVISO

Col primo settembre si è aperta l'associazione del Giornale di Udine anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.

Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estremità dell'Italia di ricevere l'antecipazione delle notizie coi telegrammi mediante il Giornale di Udine.

UDINE 6 SETTEMBRE

L'eco dell'ultimo voto dell'Assemblea francese (ove s'è cominciata a discutere la proposta sull'installazione dei ministeri a Versailles) non è ancora cessata. Ultimi a pronunciarsi, i retrivi lo biasimano al pari dei liberali. L'*Univers* non può perdonare all'Assemblea di aver prolungato i poteri del signor Thiers, «dell'amico della rivoluzione in tutta Europa, che le sarà ognora fedele, «del signor Thiers che tiene la mano della Francia nella mano dell'Italia. L'Assemblea costituente ha costituito il signor Thiers; con ciò ha cessato di essere costituente essa medesima; poichè il signor Thiers è egli solo tutta la costituzione, sino al giorno in cui l'Assemblea, avendo finito tutti i suoi lavori, non potrà più costituire. In buona logica non dipende più dall'Assemblea di costituire altra cosa che il signor Thiers, poichè Thiers è presidente della repubblica per tutto il tempo che dureranno i lavori dell'Assemblea. Il giorno in cui essa volesse dare una costituzione monarchica alla Francia il signor Thiers potrebbe dirle « Voi non ne avete più il diritto; voi vi ribellate a me; mi ritirato prima del tempo il potere che m'avete dato; la repubblica esiste di fatto nella mia persona; essa esisterà fin che vivo io, ed io vivrò quanto vivrete voi. Non vi è che la morte del signor Thiers che potrebbe recare un cambiamento a questa situazione bizzarra, che lega indissolubilmente la Camera al signor Thiers. »

Il Consiglio di guerra che siede a Versailles ha condotto a termine il processo di alcune fra le *petroliere*. Di cinque che furono già condannate, tre lo furono a morte. Si ritiene però generalmente che la Commissione per l'esercizio della grazia estenderà la sua azione anche alle medesime, come si dice che voglia fare per i condannati a morte dal Consiglio nel primo processo.

Oggi i due Imperatori d'Austria e di Germania si trovano nuovamente a Salisburgo, e stavolta oltre ai due cancellieri imperiali assisterà al convegno anche il conte Andrassy, capo del ministero ungherese. Tutti ora s'accordano nel ritenere che, se nel convegno di Gastein si è potuto occuparsi soltanto, come pretende il *P. Lloyd*, delle misure da adottarsi in comune contro l'*Internazionale*, in quello di Salisburgo la politica propriamente detta non sarà lasciata in disparte, e forse si porranno le basi di un accordo tra le due monarchie. Prendiamo frattanto noto del fatto, segnalatoci oggi dalla *Gazzetta Crociata*, che cioè a Gastein si è evitato del tutto di parlare della cosidetta questione romana, considerandola come un affare interno dell'Italia. Quest'ultima poi, lungi dal dimandare uno scioglimento internazionale della pretesa questione, come qualche giornale ne aveva sparsa la voce, la ha energicamente respinta. Pare adunque che adesso debbano svanire completamente le speranze dei clericali, che piamente desiderano un'intervento straniero in Italia.

Il partito ultramontano cerca reagire contro il moto antifallibista. Oltre alla già annunciata adunanza di vescovi tedeschi, che ha luogo in questi giorni a Fulda, un'altra ne avviene contemporaneamente a Friburgo ed in Isvizzera. Il *Journal de Geneve*, pur riconoscendo che parecchi oratori, fra quelli ivi convenuti, sono animati da sentimenti cristiani e che alcuni di essi agiscono di piena buona fede, dice che il tema di quasi tutti i discorsi fu «guerra alla società moderna.» Intanto peraltro, in Germania, si è trovato un nuovo capo d'accusa contro il partito clericale. Si vuole che esso abbia avuto mano nello sciopero, e nei disordini avvenuti qualche mese fa nelle miniere chiamate Kenigshütte in Prussia. La *Provinzial Correspondenz* dice che i lavoranti di quelle miniere sono cattolici, e che i preti mantengono fra essi il malcontento.

Agli scioperi dell'Inghilterra vengono adesso ad unirsi quelli del Belgio. L'*Etoile* di Bruxelles annuncia difatti lo sciopero degli operai meccanici di parecchie officine, e pare che altri ancora ne seguiranno l'esempio. È questa una questione che si fa sempre più ardente e al cui scioglimento devono rivolgere ogni loro pensiero gli uomini più colti ed illuminati.

Il re di Spagna sta attualmente facendo un giro nelle provincie. Egli è accompagnato da parecchi ministri. Il miglior modo pei re di cattivarsi gli animi dei popoli, è appunto questo di scendere in mezzo ad essi, e di studiarne da vicino i bisogni; e i principi di Savoja compresero sempre assai bene la verità di questo precetto. In quanto al prestito aperto dal ministero spagnuolo, un dispaccio odierno ci dice che le notizie che lo risguardano sono eccellenti.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Domani sarà di ritorno fra noi il presidente del Consiglio, e mercoledì il De Vincenzi prenderà possesso del suo Ministero. Si dice che per quel giorno sarà qui anche il Visconti e gli altri ministri, per tenere una conferenza in comune.

Il Demanio pone all'asta pubblica una prima area di proprietà governativa di oltre 7000 metri quadrati affinchè in dieci mesi vi sia elevato un fabbricato di almeno quattro piani, destinato specialmente agli alloggi degli impiegati. È un'area posta in bellissimo luogo ed assai prossimo alla Stazione.

Il ministro della guerra è tornato qui. Si attende da lui la pubblicazione del regolamento per la milizia provinciale, ed un provvedimento a riguardo degli ufficiali che per ragione di età saranno passati alla *riserva*. Con questi due atti verrà compiuta una prima e grande rivoluzione nell'esercito. Si attende pure la relazione della Commissione intorno alle fortificazioni di Roma e del litorale. Si assicura che per la sola città capitale si dovrebbero spendere diciotto milioni.

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Sua eccellenza il conte Sclopis di Salerano sta per pubblicare un discorso che sarà letto con interesse nel nostro mondo politico, come quello che segnerà le basi generali di quel nuovo partito conservatore liberale, alla cui formazione accennano manifestamente le gravi polemiche e gli scritti scambiatisi testè fra il senatore Alessandro Rossi, Cesare Cantù, il marchese Alfieri di Sostegno, lo stesso Sclopis e il professore Sbarbaro e l'onor. Bonghi nel *Giornale di Modena*, nella *Perseveranza* e nella nostra *Gazz.*

La formazione di questo nuovo partito conservatore, avente per base l'*intangibilità dello Statuto* (giusta l'espressione dello Sclopis) *e il rispetto di tutti i diritti* (come diceva il deputato Carutti) è anche preconizzata da un lavoro del marchese Spinola Ippolito, acerbamente censurato dall'*Unità Cattolica*, contro la formula sin qui adottata dai clericali: *Nè lettori, nè eletti!* — dallo scritto dell'ex-deputato marchese Paris M. Salvago — *La vittoria dell'ordine in Francia* — e dal discorso del conte Carutti agli elettori di Verres sopra *Il pericolo della situazione*.

Sappiamo pure con certezza che sulle nuove condizioni del *Problema sociale* in Italia, opportunamente messo in discussione del deputato Bonghi, dal marchese Alfieri e dallo Sbarbaro, anche il deputato Marco Minghetti sta preparando un suo particolare lavoro.

ESTERO

Francia. Il *Times* scrive un articolo molto acre per la Francia a proposito dell'apertura della galleria del Cenisio. Dice che, finchè la Francia non ebbe sospetto dell'unità italiana, si mostrò zelantissima pel traforo; ma allorchè vide il compimento di un avvenimento per lei inaspettato, diè segni di svogliatezza; e quando cominciò a balenarle alla mente la idea della via di Brindisi per la valigia delle Indie, non potendo mancare all'impegno assunto, cercò di suscitare ostacoli ad una libera e rapida comunicazione sulla linea del Cenisio. Ma il *Times* le ricorda che, oltre alla linea del Cenisio, ve ne ha un'altra che ruba ad ogni modo il passaggio della valigia alle *Messaggerie* di Marsiglia: la quale, se non è così rapida come la prima, è però vantaggiosissima al postutto, linea alla quale le interruzioni della guerra franco-alemanna ci hanno ormai abituati. Il *Times* vede un indizio di malevolenza da parte della Francia, nel fatto ch'essa sembra frapporre inutile indugio alla costruzione del tratto ferroviario Saint-Michel-Modane. « Vedremo, conclude, se le Società ferroviarie francesi avranno tanta efficacia da privare il mondo del risultato di un'impresa, la quale, rimuovendo l'ostacolo delle Alpi, ci dà modo di servirci dell'Italia come di un lungo molo attraverso quasi tutto il Mediterraneo per recarci in Oriente. »

— Il *Times* è molto sfiduciato delle attuali condizioni della Francia e dello spirito del popolo francese. Un anno è passato, dice esso, dal giorno tremendo di Sedan, e la Francia dov'è? O meglio dov'è il popolo francese? Ha esso imparato la saggezza dalla storia dell'anno spirato? S'è spogliato dell'antica sua debolezza, di quella dipendenza che lo spingeva a cercar appoggio e salute nella dittatura d'un uomo? Napoleone è caduto; Napoleone è esecrato; ma Napoleone regnò per consenso del popolo francese; ed ora quel medesimo spirito che lo mise sul trono, torna ad invadere e penetrare la nazione. Nel 1849 Napoleone trovò nel popolo francese una plebe che domandava d'essere armata e fatta esercito: Napoleone promise, ma l'effetto non corrispose alla promessa. Ed ora, continua il *Times*, il popolo francese è ridiventato *plebe*: sarà egli capace di divenir *nazione*? ed è destinato a subire un'altra dittatura militare? È triste per gli amici della Francia il pensare che questa ha bisogno d'un uomo; che questo uomo le è indispensabile: che senza di esso si ricade nella guerra fratricida; che non vi è salute. Salvatore della società fu detto Napoleone, ed ora? mutato il nome, l'appellativo rimane. « Senza di Thiers — dicesi — la nostra condizione sarebbe disperata; si ricadrebbe tosto nell'anarchia. » Sconsolante confessione, che manchi alla Francia quel vincolo che fa d'un popolo una nazione: vincolo che è superiore ad ogni opinione individuale, e la tempera e la dirige al bene della comunità. Questo vincolo è assolutamente necessario alla Francia, se vuol risorgere; ed è d'uopo che il popolo sia ammaestrato a conoscerlo, a rispettarlo. « Ciò onde la Francia ha bisogno, conclude il *Times*, è un regime provvisorio prolungato: acciò il popolo impari quanto più importanti sono i principj del *self government* di qualsiasi Costituzione scritta, ed apprenda per esperienza, che la libertà e l'ordine sono così possibili con un'autorità parlamentare come con qualunque sistema di Governo personale.

— Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa, che del terzo miliardo d'indennità di guerra non sono stati pagati dal Governo francese che 800 milioni in numerario e cambiali a breve scadenza: i forti di Parigi non verranno sgombrati se non dopo il pagamento degli altri 200 milioni.

Germania. La *Gazzetta della Croce* è informata essere stata abbandonata l'idea di mandare ai rappresentanti diplomatici all'estero una comunicazione ufficiale sul risultato del convegno d

APPENDICE

Della difterite

A proposito di una lettera del dott. Calligari Giovanni pubblicata il 29 agosto dall'*Italia Nuova*, riportata da altri giornali e anche da noi riassunta, diamo luogo nelle nostre colonne alla seguente nota sulla angina difterica che ci manda da Palma il dott. Stefano Bortolotti.

Nota sopra il preteso specifico della *difterite*.

Questa volta è un cultore della medicina che in buona fede trae in errore il pubblico profano alla scienza — Il dott. Calligari Giovanni con un'entusiasmo del resto lodevolissimo annunzia in una lettera al giornale l'*Italia Nuova* del 29 agosto di avere trovato lo specifico dell'angina difterica nell'acido ferrico, ch'egli crede d'aver primo adoperato in tale malattia — e non si perita di attribuire all'Italia un nuovo vanto per la grande scoperta. Or bene non è vero che l'acido fenico sia lo specifico della difterite, come non è vero che il Calligari sia stato il primo ad usarlo in codesta infermità. La ripetuta osservazione di medici distinti ed anche la mia propria esperienza mentre provano da un lato l'efficacia dell'acido fenico nell'angina difterica come in molte altre affezioni d'indole maligna, negano alla detta sostanza la sua pretesa azione specifica. In questo luogo basta lo avere accennato il contrario giudizio, volendo l'argomento altro *periodico* per essere più ampiamente sviluppato.

Prima poi del dott. Calligari hanno adoperato l'acido fenico nella *difterite* i medici inglesi Tomas Turner, Jones Vitcheund, Pattison ed altri, anzi il Turner in una sua memoria sulle virtù curative dell'acido fenico, letta in una seduta dell'Associazione medica brittanica del 1863 discorrendo dell'applicazione del detto rimedio alla difterite così si esprime: « Io chiamerò l'attenzione sopratutto sull'uso dell'acido fenico nella difterite, nella qual malattia egli è il più vantaggioso rimedio che si possa adoperare topicamente sulle fauci. » (Lancet novembre 1863).

Ancora dagli Annali di Pedatria 1871 risulta che il dott. Schlier curò 36 ammalati di angina difterica con l'acido fenico.

Finalmente nella decorsa primavera a Gemona il dott. Giuseppe Levis adoperava l'acido fenico nell'angina, ed io dal 1° al 20 di agosto testè spirato ho curato a Palmanuova 34 difterici col preteso specifico.

Nella sua lettera il Calligari nota che le cauterizzazioni come anche i rivellenti, gli emetici le sottrazioni sanguigne gli riescirono dannose. Trascurando questi ultimi rimedi lasciati da parte da quasi tutti i medici come nocevolissimi, dirò che le cauterizzazioni messe in voga principalmente da *Trousseau*, in Germania ed in Inghilterra da pochi sono ancora usate; a questo proposito il Vogel nel suo bel trattato sopra le malattie de' bambini dichiara che dal momento che ha lasciate le cauterizzazioni ha avuto risultati più favorevoli nella cura dell'angina; ed il Jaffo nei suoi aforismi sulla difterite si meraviglia che vi sieno ancora medici di fama che adoperano la cauterizzazione.

Cosa resta adunque di vero e di buono della lettera del dott. Calligari? l'acido fenico.

L'acido fenico adoperato per gargarismi e spennellature nella difterite ha dato e darà degli ottimi risultati, senza essere specifico. Ma la sua azione non essendo a mio avviso che detersiva e disinfettante locale non può da solo bastare nella cura di tutti i casi di angina difterica. Per la profonda alterazione che il più delle volte apporta questa malattia nella crasi sanguigna torna necessario se si vuol trionfare del male ricorrere a qualche altro mezzo di cui dispone la medicina. Ora ecco il piano di cura cui io mi attenni nei 34 casi che curai nell'agosto, dei quali 3 soli perirono, e ch'io ritengo finora il migliore. Rese avvertite le famiglie di ricorrere il medico non appena si fossero accorte anche del più lieve mutamento nella salute de' bambini, appena mi si presentava un'infetto mi adoperava a soddisfare per quanto era possibile alle esigenze dell'igiene, che mai debbonsi trascurare nelle malattie infettive, e che possono riassumersi nell'isolamento, frequente rinnovamento dell'aria, estrema pulizia della persona, della stanza e biancheria. Il più delle volte ad ogni rimedio interno faceva precedere un lassativo onde impedire che le anormali decomposizioni del contenuto intestinale avessero aggravato la malattia. Fino dalla prima visita prendeva in cura la sede prediletta del virus ed a tale scopo adoperava un pezzo di tela avvoltolato sopra una bacchettina in forma di spazzola e con questo bagnato in acqua salata (con cloruro di Sodio) ne curava delle pseudo membrane o delle mucosità, se le prime non erano ancora sviluppate. Così mondata la bocca e la faringe, con altra a spazzola imbevuta in una soluzione di 20 parti di glicerina e una di acido fenico le spalmava dolcemente due — tre volte al dì; non potendolo io lo faceva qualcuno della famiglia senza difficoltà, chè i bambini non provando i dolori delle conterizzazioni facilmente si sottoponevano alla facile operazione. Agli adulti aggiungeva alle spennellature un gargarismo di 50 *gocce* di acido *fenico* in 500 grammi di acque distillata. Per uso interno ai robusti, secondo l'età uno, due, tre grammi di clorato di potassa in 150 di acqua un cucchiaio ogni *ora*; ai deboli, scrofolosi e fortemente attaccati il percloruro di ferro liquido, 20, 30 gocce secondo l'età, in 150 d'acqua adolcita e qualche presa di chinino massime se la febbre si mostrava insistente.

Per dieta buon brodo e sul declinare della malattia inoltre qualche uovo da bere e qualche cucchiajate di vino.

Sopra le glandole linfatiche del collo ingorgate o nulla o qualche pezzuola unta con un po' d'olio d'oliva.

Tale la cura non specifica che sopra 34 affetti ne guarì 31 e che come me riterranno i miei colleghi più appropriata ai difterici che quella del Calligari, consistente nella sola applicazione dell'acido fenico. I tre morti erano bambini scrofolosi, e con molta forza attaccati dalla malattia; in questi l'acido fenico adoperato fin dalle prime a nulla giovò; finchè lo specifico non sarà trovato i più fortemente infetti perriranno se le risorse del proprio organismo coadjuvate dalla medicina saranno insufficienti a smaltire il virus.

Con questo pongo fine dichiarando che ciò che ho detto lo feci solo per amor del vero e certo di giovare non ingannare l'umanità.

Gastein, tale da illuminarli personalmente, o da esser trasmessa ai diversi Governi. Si credè di doversi limitare a far tenere, colà dove possano esser sorte apprensioni intorno a quanto è occorso a Gastein, spiegazioni che non lascino alcun dubbio su questo fatto: che le trattative che ebbero luogo sono rimaste estranee ad ogni tendenza aggressiva, non avendo avuto altro scopo che quello di realizzare nell'interesse della pace un accordo il più completo che sia possibile tra gli Stati il cui comune accordo è stato in tutti i tempi considerato come la più sincera guarentigia della pace.

— Il messaggio di Thiers è accolto e comentato favorevolmente, in complesso, dalla stampa germanica. La *National Zeitung* di Berlino dice:

La Germania prende atto con piacere dell'intenzione del Governo francese, manifestata da Thiers, « di pacificare la Francia e dentro e fuori, e di renderla, se è possibile, amata. » E auguriamo che si realizzi la speranza del Governo che « il voto eserciti una benefica influenza anche sui negoziati colla Germania, » abbenchè sia difficile acquistare la fiducia alla situazione della Francia.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* non ha molta fiducia nella Repubblica francese, ma stima altamente il nuovo suo Presidente, ne loda la buona intenzione e volontà espresse nel suo messaggio, e dice, che, quand'anche non riescisse nell'arduo suo compito, la responsabilità non cadrà sovra di lui, ma « su quei legislatori, i quali avevano innalzata la repubblica su fondamenta così marcie, che la sua fine era già suggellata, in certo qual modo, sin dal suo nascere. »

— Durante la fiera di S. Michele si riunirà a Lipsia il congresso dei fabbricanti tedeschi. Vi si discuteranno specialmente le misure da prendersi contro l'agitazione prodotta dal movimento socialista contro i capifabbrica. Essi sono convinti che di fronte allo stato di cose attuale è necessaria un'azione comune. Mentre si è dispostissimi a migliorare le condizioni della classe operaia sopra basi ragionevoli e a seconda delle condizioni locali, si è risoluti a resistere energicamente ai continui tentativi per ottenere aumento di salari e diminuzione delle ore di lavoro. Già a Berlino intanto, dopo lo sciopero dei legnaiuoli, fu compilata la lista degli scioperanti e i fabbricanti si obbligarono mutuamente a non impiegarne più alcuno in avvenire.

—

Svizzera. In occasione della domanda di estradizione del profugo comunista francese Razoua (la quale fu poi ritirata dalla Francia stessa) arrivarono al Consiglio federale vari indirizzi di Società, in cui si domanda che venga assicurato il diritto d'asilo in Svizzera; non ha guari ne giunse uno dell'Associazione politica operaio-nazionale in Ginevra, il quale con energiche espressioni chiedeva la conservazione del diritto d'asilo, e minacciava al caso di promuovere assemblee popolari. Il Consiglio federale aveva comunicato questo indirizzo al Governo di Ginevra, il quale risponde che le firme sono di ginevrini; ma l'autore trovasi notoriamente sotto l'influenza delle idee e degli sforzi di una ben nota Società estera; una simile memoria, arrivata al Consiglio di Stato di Ginevra, essere stata da questo respinta, colla dichiarazione che le Autorità sono, quanto ogni cittadino, sollecite di vegliare alla conservazione del diritto d'asilo nel nostro paese; circa poi alla minaccia di promuovere assemblee popolari, il Consiglio di Stato non ritenere sia della sua dignità entrare a considerarla più oltre, essendo simili adunanze nella Svizzera fuori del diritto comune.

—

Spagna. Il corrispondente madrileno del *Times* scrive a proposito della visita del principe Umberto al fratello:

Grandi congetture si fanno sullo scopo di questa visita. Alcuni dicono essere una prova dell'ansietà di Vittorio Emanuele per lo stato della Spagna, e per l'insecurtà della persona e della dinastia del figlio Amedeo. Se così è, ebbene io assicuro S. M. italiana, che non deve darsi verun pensiero: malgrado le asserzioni insultanti e volontariamente false della stampa radicale, alfonsista, e monpensierista; malgrado gli insulti ancor maggiori e la falsità della stampa clericale, io non esito a dichiarare che la dinastia di Re Amedeo ha messo così salde radici qui, come se fosse indigena del suolo. Il coraggio e l'amabilità del Re e della Regina danno loro una tal presa sull'amor del popolo, cui tutte le macchinazioni dei nemici e tutto l'arrovellamento e tutte le menzogne di una parte insignificante della stampa (compresavi una dozzina di fogli che non vivrebbero 24 ore, se il danaro dei capi dell'opposizione non li sostenesse) non varranno a scemare. Che in Ispagna vi siano uomini capaci di tirare una schioppettata al Re, è vero; ma il loro numero e i loro motivi devono essere scemati d'assai dopo l'esperimento d'un mese che il paese ha fatto del suo Governo, durante il quale egli mostrò buon senso e risolutezza nel conformarsi alla Costituzione che il popolo spagnuolo s'è data: onde ne segue che la pace e l'ordine incominciano a consolidarsi, e la prosperità principia ad albeggiare.

L'Inghilterra ha prodotto uomini, che potevano attentare alla vita della Regina, ma nessuno ha detto perciò che la vita della Regina corresse pericolo. Così, in mezzo alle chiacchiere e dicerie di attentati e progetti di attentati alla vita di Re Amedeo, egli s'accinse a dar prova della sua fiducia nel popolo col partire per un viaggio di 15 giorni nelle provincie, visitando Valenza, Saragozza, Barcellona, e altre città, che si dicono focolari d'opposizione alla sua dinastia e di odio alla sua persona.

America. L'armata degli Stati Uniti posta sul piede di guerra non ha limite; può esser di 400 mila uomini come di 2 milioni: ora che è posta sul piede di pace, (malgrado le guerriglie cogl'Indiani) ascende alla minima cifra di 30,000 uomini graduati e militi, ossia 430 compagnie. Centoventi sono di cavalleria, 60 di artiglieria, (5 batterie di artiglieria di campagna e 55 di artiglieria di piazza) 250 compagnie d'infanteria e 6 del genio. Il tutto sparso nel vastissimo continente compreso dal Pacifico all'Atlantico, dall'America già Russa al Canadà; è abbastanza grande in superficie territoriale da tagliarci 100 Stati grandi quanto la nostra Italia; è popolato una volta e mezzo quanto lei. La popolazione degli Stati Uniti è stimata essere di circa 40 milioni.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 4 settembre 1871.

N. 3106. A rettifica dell'errore corso nella stampa del manifesto 7 agosto p. p. N. 2243, venne pubblicato un nuovo avviso in cui si dichiara che i concorrenti all'Esposizione Ippica che avrà luogo in Latisana nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 18, 19 e 20 corrente dovranno presentare prima del mezzogiorno di lunedì (non martedì) i loro cavalli all'incaricato municipale destinato a riceverli.

N. 3161. Il Ministero dell'Interno con Nota 22 agosto p. p. N. 26400 invita a chiamare il Consiglio Provinciale a deliberare sul riparto della spesa occorrente pel mantenimento degli Esposti nell'anno 1872, a senso dell'art. 237 della legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione Comunale e Provinciale;

Osservato che per le Provincie Venete, invece della citata legge venne pubblicato ed attivato il Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 che non contiene veruna disposizione relativa al mantenimento degli Esposti;

Considerato che in pendenza di un provvedimento legislativo in proposito, la Provincia di Udine col 1 gennaio 1868 assunse per intero il mantenimento degli Esposti, i quali, prima di detta epoca, stavano a carico del fondo territoriale non peranco definitivamente disciolto;

Osservato che il Consiglio Provinciale colla deliberazione 6 dicembre 1870 approvava lo statuto proposto da una speciale Commissione per l'Ospizio degli Esposti e delle partorienti illegittime, Statuto che non venne peranco sancito dal Governo, in causa di alcuni appunti fatti, e delle corrispondenti suggerite rettifiche, che si trovano ancora allo studio della Commissione;

Fatto riflesso che pel mantenimento degli Esposti nell'anno 1872 si è già provveduto coll'includere nel bilancio la spesa occorrente, come si è praticato negli anni precedenti;

La Deputazione Provinciale dichiarò di non potere, allo stato attuale delle cose, assoggettare al prossimo Consiglio veruna proposta di riparto tra la Provincia e i Comuni, come si vorrebbe, tanto più che mancano anche le basi sulle quali il riparto stesso dovrebbe essere appoggiato; espresse però il desiderio che, ora che la unificazione legislativa è quasi completa, si devenga da parte del Governo a pubblicare ed attivare anche in queste Provincie la legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 in luogo del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 che contiene non poche disposizioni affatto diverse o non pienamente conformi a quelle che sono in vigore nelle altre Provincie del Regno, locchè cagiona una non lieve differenza di trattamento economico per queste Provincie assai più gravoso.

N. 3185. A termini dell'art. 94 del Regolamento 8 giugno 1865 N. 2321, venne delegato il Deputato provinciale signor Milanese dott. Andrea ad effettuare la ricognizione dei locali e mobili che servono ad uso del R. Prefetto.

N. 3181. Venne disposto il pagamento di L. 325; a favore di alcune ditte in causa pigione semestrale antecipata pei locali che servono ad uso di caserma dei Reali Carabinieri.

N. 3079. Venne disposto il pagamento di L. 125; a favore del sig. Fasser Antonio per l'armamento in ferro di una porta conducente nella stanza ove si custodisce la Cassa Prefettizia.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 19 affari, dei quali 6 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; 11 in affari di tutela dei Comuni; e N. 2 in oggetti di Opere Pie.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario
MERLO.

—

Il commercio delle piccole città, com'è Udine, non ha più l'importanza d'una volta; poichè le strade ferrate ed altre comunicazioni hanno cangiato le condizioni rispettive dei consumatori e venditori.

Ora, per il commercio di certe cose, valgono i grandi centri, dai quali col telegrafo e colle strade ferrate si può richiamare ogni oggetto ad ogni momento, o prenderselo da sè andandovi. Certe altre invece, e specialmente ciò che serve all'alimento dell'uomo, lo si trova anche sul fatto dove si abita, e dove ci sono i consumatori.

Di più, quasi tutte le città, avendo accresciuto le spese cittadine, senza cercare nuove fonti di rendita, allontanano i compratori dalle città stesse coll'eccesso dei dazii.

Questi fatti spiegano abbastanza la decadenza del commercio udinese, e la conseguente miseria di molta gente. Un tempo ci si faceva contrasto coll'essere Udine il centro del commercio serico e del lavorio della seta; ma prima la scarsezza dell'incerto prodotto, poscia la separazione del Friuli orientale e dell'Istria ci hanno danneggiati anche in questo, come ci hanno danneggiato in altre industrie, che avevano gli spacci al di là del confine.

Come si possono adunque rimettere le sorti di questa città? Un vantaggio di certo verrebbe ad essa dalla strada pontebbana, poichè dove le ferrovie fanno croce c'è sempre qualche ramo di commercio che piglia vita; ma il vantaggio principale dovrebbe provenire dal canale Ledra-Tagliamento, e ciò per due vie.

Prima di tutto si avvantaggerebbe d'assai il consumo locale e del circondario, sicchè i bottegai se ne vantaggerebbero di molto. Difatti c'è una grande differenza l'avere ad approvvigionare un contado povero di risorse ed uno invece popolato da consumatori ricchi. I contadini agiati, che sarebbero posti mediante l'irrigazione nel luogo dei miseri, ricorrerebbero volontieri alla bottega per farvi ogni sorte di provviste. Noi ricordiamo un'annata nella quale la straordinarietà del prodotto e dei prezzi della seta, aveva dato ai contadini una bella quantità di marenghi. In quell'anno tutti i debiti cui i contadini avevano presso i bottegai di Udine furono pagati, e tutte le loro botteghe furono sgomberate di generi d'ogni sorte. Ma l'irrigazione di tutto quel vasto agro, che sta tra le colline, il Tagliamento, la Torre e la Bissa non formerebbe soltanto la ricchezza del territorio e de' suoi abitanti, bensì ravviverebbe anche il commercio del centro naturale di approvvigionamento di questo territorio, che è Udine, coi consumi grandemente accresciuti per la accresciuta agiatezza. Quando il contado prospera, prospera naturalmente anche la città, che sta nel suo centro. Non soltanto la popolazione del contado accorre di più alla bottega, ma i possessori del suolo vengono a spendere e consumare maggiormente nella città stessa, ed a far guadagnare alla povera gente. Allora i dazii comunali rendono di più, e quindi si abbassano, e ciò rifluisce di nuovo sul commercio, e d'altra parte si purga il paese da quell'immenso stuolo di mendicanti che è non soltanto una grave perdita economica, ma altresì un'immoralità sociale.

Questo vantaggio che ne viene dall'irrigazione al commercio udinese non è il solo; poichè non si sono soltanto per essa accresciuti i consumi i locali, ma anche i prodotti da spedirsi fuori, e dei quali sarebbe Udine il centro di spedizione. A tacere di altro, gli animali, i latticinii e gli erbaggi si esporterebbero in quantità, sia per i più vicini centri marittimi di Trieste e Venezia, donde si spediscono fuori anche per via di mare, sia per il sud gli animali, e per il nord gli erbaggi e con essi in appresso le frutta. Ci sarebbero dunque nuovi rami di commercio, i quali naturalmente avrebbero il loro centro ad Udine.

Notate, che il Ministero della guerra, tra le altre cose ch'ei chiede per il soggiorno delle truppe e per la formazione dei campi è quell'abbondanza di produzione locale di approvvigionamento, che permette di tenervele più a buon mercato. Anzi su questo la Camera di Commercio ebbe talora anche a dare le sue informazioni. Ma non vogliamo tenere nessun conto di queste risorse straordinarie, e che non sono una necessaria conseguenza della nuova condizione di cose. Bensì dobbiamo notare quello che accadrebbe dell'industria, se si avesse della forza motrice a buon mercato.

Fatto il canale, soltanto tra il Cormor e la Porta di Grazzano si avrebbero circa 4000 cavalli di forza motrice, e certo circa altri 2000 entro un miglio al disotto; senza calcolare quella di altri canali vicini.

Quando si ha la *forza*, con tutte le altre *capacità e condizioni* per l'industria, se non subito, di certo si avrà anche l'*industria* presto o tardi.

La forza motrice, che è nell'Inghilterra nel carbone, presso di noi sarebbe nell'acqua, e la forza motrice è la prima condizione di una buona industria. Anzi, dacchè la meccanica ha fatto tanto progressi e mediante le macchine si potè far lavorare la natura, delle cui forze l'uomo diventa il diligente ed intelligente direttore, non è possibile l'immaginare un'industria grande, la quale possa reggere alla concorrenza d'industrie simili d'altri paesi.

Ora 6000 cavalli di forza presso ad un centro come Udine darebbero la prima condizione favorevole all'industria. Ma favorevoli sarebbero poi tutte le altre. Abbiamo una stazione di strada ferrata, che ci mette a poche ore di distanza da due piazze marittime, e che è poco distante altresì dal mare. Una volta o l'altra sarà fatta anche la strada pontebbana. Quest'ultima strada metterebbe a pochi minuti da noi la popolazione di natura sua industriale di Tricesimo, Artegna, Gemona, Osoppo, Venzone ed a poche ore quella della Carnia, ecc. Tutta questa popolazione, che emigra sovente in grande quantità per trovar pane, apporterebbe la mano d'opera abbastanza a buon mercato alle nuove industrie. Ecco adunque un'altra condizione favorevole per l'industria. Di più questa popolazione è robusta, temperata, parsimoniosa: e questo è un vantaggio pure che suolsi calcolare dall'industriale. Un'altra condizione favorevole sarebbe appunto l'abbondanza immediata dei prodotti agricoli di approvvigionamento degli operai, che sarebbe data dall'irrigazione dell'agro udinese.

Tutte queste condizioni e le facilità di importare le materie prime e di esportare i prodotti dell'industria, tanto per terra come per mare, fatte valere convenientemente, di certo chiamerebbero gl'industriali di fuori ad approfittarne, se noi non sapessimo giovarcene per noi. Trieste mercato cosmopolita ci darebbe forse uomini e capitali; ma noi stessi andiamo formandoci colla istruzione un personale tecnico, il quale prenderebbe parte alle nuove industrie.

Il Commercio udinese approfitterebbe quindi di varie guise, anche sotto a tale aspetto, dell'industria nuova. Esso potrebbe parteciparvi direttamente co' suoi uomini e co' suoi capitali, importare ed esportare di più ed averne i relativi guadagni. Poi sarebbe il provveditore dell'accresciuta popolazione, la quale potrebbe aggiungere ad Udine due popolosi e fiorenti sobborghi. Di nuovo, per questo incremento di popolazione e di agiatezza, ci sarebbe incremento di consumo e di prodotto dei dazii, e quindi diminuzione di questi.

Lasciamo stare il vantaggio morale delle abitudini di operosità sempre maggiori, le quali si comunicherebbero in tutte le classi, ricche e povere, della popolazione, dando occupazione a mezze a nuove industrie e produzioni. Lasciamo stare, che questa nuova attività, estendendosi sempre più su largo spazio all'intorno, farebbe tutta capo ad Udine, che sarebbe per così dire la Banca di tutti questi edifizii, e di tutti questi commerci, come Torino lo è per gl'industriali delle valli piemontesi, Milano per gli affittajuoli ed industriali lombardi, Genova per gl'industriali e naviganti della Liguria, Firenze per i prodotti toscani, ecc.

Senza lavorare troppo colla fantasia, il certo si è che queste diverse attività si generano l'una l'altra e si collegano poi tutto assieme, e giungono a formare l'agiatezza generale. Certo è che un'industria assicura e mantiene molte altre, che le industrie giovano al perfezionamento dell'agricoltura, e viceversa, che il capitale accorre tosto laddove c'è la capacità e la volontà per moltiplicarla. Questo accade da per tutto; e questo accadrebbe anche ad Udine. Noi siamo stati testimonii di rapide trasformazioni, non soltanto nella Germania e nella Francia, ma anche nell'Italia, fatte dall'industria, che seppe giovarsi della forza motrice. Per questo poi non dobbiamo nemmeno andare molto lontano.

Guardate Gorizia. Essa non aveva nessun vantaggio e molti scapiti rispetto ad Udine. Il vantaggio solo era la forza motrice dell'Isonzo e del Vippacco. La vicinanza di Trieste ha portato colà degli stranieri a produrvi delle industrie, in mezzo ad una popolazione la meno appropriata per queste. Sorgono le industrie, i rozzi montanari slavi si educano ad operai. Gorizia si circonda di ville che chiamano i forestieri ad abitarvi. I contadini, illuminati dai progressi dell'industria, diventano migliori coltivatori. I possidenti, tra i quali si contano degl'Israeliti di Trieste, vanno a gara nel promuovere l'agricoltura. Il capitale accumulato dalle macchine va a migliorare anche le malsane ma fertili terre di Aquileja. La popolazione di Gorizia è *cresciuta* in pochi anni da 10,000 a 17,000 abitanti, e la sua prosperità, assieme a quella del Contado, è in continuo incremento.

Senza la *forza motrice* dell'*acqua dell'Isonzo* nulla di tutto questo. Udine non ha il vantaggio di un fiume naturale; ma può averlo con un canale artifiziale. Il Ledra-Tagliamento vale più dell'Isonzo, perchè può dare nel suo territorio non meno di 24,000 cavalli di forza motrice, dei quali una metà almeno sarebbero utilizzabili presso a centri di popolazione abbastanza grandi, tra i quali è la povera Palma ora decaduta, e perchè queste industrie si troverebbero in mezzo ad un paese, il quale contemporaneamente raddoppierebbe la sua produzione agraria.

Facendo tutto questo nulla tornerebbe a danno dei vicini, ma a loro precipuo vantaggio; poichè i paesi all'intorno, Cividale e Palma raggiunte con due ferrate economiche, Tricesimo, Gemona, Fagagna, Codroipo, ecc. sarebbero altrettante appendici, o piuttosto parti di questa città principale del Pedemonte orientale, che eserciterebbe la sua forza d'attrazione anche di là del confine. Le industrie, che ora in Italia possono fiorire come in qualunque altro paese, devono collocarsi nelle *città piccole*, in mezzo alle popolazioni agricole, vicino agli sbocchi marittimi. Così si possono cogliere tutti i vantaggi in una volta; cioè approfittare delle forze naturali, della popolazione laboriosa, forte e temperata, dei facili approvvigionamenti, degli sbocchi di terra e di mare. Il Friuli, tra i paesi subalpini, sarebbe uno dei meglio collocati per questo. I commercianti di Udine, al pari de' suoi possidenti, sono tra i più interessati a questa trasformazione. Essi pure devono adoperarsi perchè proceda la soscrizione dell'acqua e si agevoli l'opera del canale.

I nostri commercianti usano comperare terre, per dare più credito e solidità al loro commercio. Che le comperino dunque nel territorio irrigabile e vicino al canale principale, od ai primi tra i secondarii, e comperino nel medesimo tempo l'acqua. Essi faranno un buon affare di certo, tanto colla terra irrigabile comperata, quanto perchè di questa fonte ne verrà incremento ai loro commerci. Essi sapranno dare al Friuli quello che gli occorre, cioè un'*agricoltura commerciale* ricca, invece di quella poverissima di adesso. Colle ferrovie e col vapore l'industria agraria non può sottrarsi alla legge delle altre industrie, cioè alla libera concorrenza che obbliga a studiare commercialmente il tornaconto delle diverse produzioni, dei diversi metodi. Un agricoltore, che non sia istrutto, industriale e commerciante, è destinato ad immiserire a poco a poco, per non potersi più rialzare. Provvedano adunque in Friuli i più illuminati, operosi ed intraprendenti, chè senza di ciò noi che siamo già poveri, renderemo più poveri i nostri figliuoli.

—

Una ricca collezione di fossili e di rocce, con molta cura radunata e classificata dal compianto cav. dott. G. B. Zuccheri di S. Vito, venne in questi giorni regalata e spedita al nostro Istituto tecnico dall'egregio signor P. G. Zuccheri, membro della Giunta di vigilanza di detto Istituto. La raccolta, distinta per begli esemplari e per alcune specie rare, è un prezioso documento dell' amore alla scienza e delle vaste cognizioni, che distinguevano il desideratissimo suo autore, e l' averla generosamente regalata ad un Istituto di pubblica istruzione onora altamente il donatore, che, a vantaggio di questa, rinunciò alla soddisfazione particolare di serbare alla famiglia una grata memoria del compianto suo zio.

Teatro Sociale. Questa sera quarta rappresentazione della *Norma.*

FATTI VARII

Prestito di Napoli. Nell' estrazione del 1° settembre l' obbligazione N. 126,115 guadagnò 20 mila lire; le altre nove estratte guadagnarono due 500, tre 400, e quattro 300 lire ciascuna.

Esercito. Rileviamo dalla dettagliatissima Relazione presentata dal maggior generale Federico Torre al R. Ministero della guerra sulla leva dei giovani nati nel 1848 o sulle vicende del R. Esercito dal 1 ottobre 1869 al 30 settembre 1870, che il nostro Esercito a quest' ultima data numerava 519,630 uomini, dei quali 334,074 sotto alle bandiere ed i rimanenti 185,582 in congedo illimitato Eccone la classificazione:

Fanteria di linea	230,219
Bersaglieri	30,259
Cavalleria	19,987
Artiglieria	35,734
Genio	7,598
Treno d' armata	10,486
Carabinieri Reali	16,801
Corpi e Stabilimenti diversi	8,205
Corpi sedentari	2,213
Ufficiali in attività di servizio	13,193
» in aspettativa o disponibilità	1,468
Uomini di seconda categoria	143,467
Totale	519.630

La Caccia e l'Agricoltura. Il cavaliere Giorgio di Freunfeld Direttore dell' I. R. Gabinetto di storia naturale a Vienna recossi a Firenze incaricato di iniziar trattative col Governo Italiano che avessero poi a condurre ad accordi internazionali relativi alla caccia. Il cavalier professore Adolfo Targioni Tozzetti fu delegato speciale del nostro Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio. Questa era la prima notizia arrivata. Ora siamo in grado di aggiungere, scrive il *Piave*, che, dopo essersi messi d' accordo i sunnominati rappresentanti intorno alle varie specie di uccelli che nell' interesse dell' Agricoltura, più meriterebbero di esser protette da speciali disposizioni legislative, riassunte in parecchie formule di vitale interesse dei loro studi scientifici, stabilirono che a servir di base per un Trattato internazionale sulla caccia potessero ritenersi per opportunissimi taluni principii che diffusamente specificarono e che noi ci accontenteremo di riassumer qui nel loro complesso.

Assoluto divieto di distruggere o vendere in qualunque tempo nidi, uova, nidiate ecc, e di far mercato di cacciagione durante l' epoca in cui la caccia è vietata; per la durata di quest' epoca la maggior possibile restrizione, interdette talune specie di caccia; licenze speciali per la caccia di animali nocivi, od anche per gli uccelli, senza limite di tempo a scopo scientifico e per cacciare la primavera uccelli di riva e di palude.

Se informata a codesti principii venisse in vari Stati emanata una legge sulla caccia, potremmo esser certi che in brevissimo tempo ne avvantaggerebbero gli agricoltori nonchè gli stessi cacciatori e gastronomi.

La pubblica opinione non può che far plauso ai due Governi d' Austria e d' Italia che primi presero l' iniziativa di concordi provvedimenti, i quali, attuati, non potranno a meno di recar quei vantaggi che dall' universale son vivamente desiderati.

Giornali. È uscito il primo numero dei due nuovi giornali:

L'*Esposizione Regionale Veneta*, al prezzo di centesimi 60.

Il *Gazzettino del Bel Mondo* giornale illustrato di Napoli, cent. 15.

Si vendono all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

Il Contatore. Togliamo con riserva dal *Corriere Italiano*:

« Abbiamo una buona notizia da dare. Il *contatore* come base dell'applicazione della tassa del macinato, è ormai definitivamente ed ufficialmente abbandonato. Non si danno altre commissioni di quelle macchine — si applicano dove e come si può quelli che erano stati già ordinati, e si è deciso di sostituirvi un altro sistema che possa dare una base più sicura e valutabile e che presenti un criterio di certezza la più approssimativa e sicura che coi mezzi meccanici si possa avere.

Non è ancora stata fatta definitivamente la scelta tra il sistema del *misuratore* o quello del *pesatore*.

La Commissione tecnica incaricata specialmente di questi studi presso il ministero delle finanze, e della quale fa parte il prof. Giorgini, sta studiando e facendo svariati esperimenti sopra due o tre tipi diversi di *misuratore*, e sopra tre tipi diversi di *pesatore*.

Paolo di Kock. Un dispaccio telegrafico al *Fanfulla* di Firenze annunziò la morte di Paolo de Kock. Questo celebre romanziere nacque nel 1794, a Passy, vicino a Parigi, da un banchiere olandese che lasciò la vita sul patibolo della rivoluzione. Dopo d' aver ricevuto, in casa di sua madre, un' educazione molto incompleta, all' età di quindici anni Kock entrò in una casa bancaria per imparare gli elementi dell' alto commercio. Ma la passione di scrivere era in lui tanto potente, che bentosto abbandonò ogni occupazione per darsi esclusivamente ai suoi gusti letterari. A 17 anni scrisse il primo romanzo: *Il figlio di mia moglie*, e non trovando un editore che volesse accettarlo, ei lo stampò a sue spese. Il pubblico accolse con indifferenza l' esordiente autore; questi diedesi allora a scrivere dapprima melodrammi, indi *vaudevilles* e libretti d' opere buffe. Dopo qualche anno ritornò al romanzo. La sua fantasia, non meno che i vivaci colori della sua tavolozza, gli acquistarono tosto un nome, — sebbene tutti i suoi scritti si tenessero in un ordine ben poco elevato di sentimenti, di fatti e di persone. I suoi volumi si vendevano a migliaia in Francia ed all'estero, ove furono altresì tradotti in molte lingue.

Il catalogo dei romanzi di Paolo di Kock ne contiene più di cinquanta, e sono abbastanza conosciuti per dispensarci dal nominarli. I suoi *vaudevilles* sono un centinaio.

Un uomo che vuol essere impiccato. A S. Louis (Stato di Missuri nell' America settentrionale) s' agita una quistione senza pari, forse, negli annali criminali. Il corrispondente Filadelfiano del *Times* scrive, che un certo Patrizio Burns venne condannato, tempo fa, all' impiccagione per omicidio. Ma il Governatore pensò bene di commutare la pena nella prigionia di dieci anni. Il reo però non è contento del cambio, e si dubita ch' egli accetti la clemenza del Governatore. L'impiccagione è un affare di un momento: mentre dieci anni di prigione sono ben lunghi; onde, tutto ben considerato, il Burns preferisce essere impiccato. Così intenzionato, ricorse al giudice, dal quale era stato condannato, chiedendo se v' era ostacolo alla impiccagione; e si mostrò soddisfatto all' udirsi rispondere, che egli era perfettamente libero di optare per la forca o per la prigione; che il condono, e la commutazione della pena era un atto ch' egli poteva liberamente accettare o respingere; e che, se proprio desiderava essere impiccato, egli, il giudice, l' avrebbe appagato. Finora non si sa che cosa abbia deciso definitivamente il Burns: intanto il Governatore del Missuri è messo in ridicolo dai giornali, i quali domandano, « che motivo aveva di scampare dalle forche un uomo, il quale, al dire di lui stesso, deve essere impiccato. »

Notizie militari. Gli ufficiali del 3° anno di corso della scuola superiore di guerra avendo ultimata la loro campagna logistica rientrarono in Torino: ed una parte di essi, circa 30, sono già partiti per Brescia onde prender parte alle grandi manovre fra il Chiese e l' Adige, alcuni, quali ufficiali addetti agli stati maggiori dei comandi di corpo d' esercito, divisione e brigata, altri a disposizione dei giudici di campo. Terminate le grandi manovre tutti questi ufficiali del 3° anno di corso della scuola superiore di guerra saranno chiamati all' esame finale d' arte militare.

Il Ministero della guerra ha già ordinato alle direzioni del genio di allestire i progetti di dettaglio per la costruzione delle opere di difesa delle coste, sulle basi delle proposte fatte dalla Commissione generale per la difesa dello Stato, il di cui lavoro definitivo e complessivo fu comunicato al Ministero nello scorso mese di agosto.

Per causa di malattia sviluppatasi nei cavalli di due squadroni del reggimento Guide, il Ministero ha ordinato che detto reggimento invii solo due squadroni invece di quattro alle grandi manovre fra il Chiese e l' Adige.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* del 4 contiene:

1. R. Decreto 23 luglio, con cui è autorizzata la *Società anonima per l' espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso.*

2. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

3. Nomine nel personale della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi, 5. Thiers ha ricevuto da Bismarck spiegazioni rassicuranti relativamente al convegno di Salisburgo.

Parigi, 5. Si assicura che il prefetto della Senna espresse la fiducia che dopo le prossime vacanze dell' assemblea, la sede del governo tornerà a Parigi. Non si presta molta fede a questa dichiarazione.

Parigi, 5. I giornali non attribuiscono alcuna importanza ai consigli d' inchiesta.

Opinano che l' opera loro riescirà nulla e di niun valore.

Londra, 5. La regina sta meglio, ed è uscita in carrozza.

Costantinopoli, 5. Il cholera infierisce in Arabia e particolarmente a Medina. Ogni comunicazione è interrotta.

— Il *Journal de Rome* scrive:

Ci annunciano una nuova e prossima modificazione nel personale superiore delle nostre Legazioni all' estero. Il comm. Gadorna venuto in Italia in congedo, sarebbe, dicono, rimpiazzato a Londra dal conte Barbolani; non si sa ancora quale sarebbe il suo successore a Costantinopoli.

— Leggesi nello stesso giornale:

Sentiamo che la Società di navigazione adriatico-orientale, che fa il servizio tra Venezia e Alessandria d' Egitto, è in questo momento in trattative col Municipio di Bari, perchè i battelli di questa Società s' arrestino in questo porto tanto all' andata che al ritorno.

— Leggiamo nella *Concordia* di Roma:

Crediamo stabilita definitivamente l' apertura del parlamento in Roma non prima dei 15 e non più tardi dei 20 novembre.

Il cangiamento di sede non apporterà interruzione di sessione: laonde non avrassi discorso della Corona. Soltanto il presidente della Camera si congratulerà coi suoi colleghi pel compimento dei destini nazionali.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Credesi che, nel prossimo mese di ottobre il Presidente della nostra Camera dei deputati, l' on. Banchieri, inviterà a riunirsi in Roma quelle Commissioni che hanno da preparare Relazioni sopra progetti di legge.

Quest' invito, è la conseguenza d'un desiderio manifestato da alcuni ministri, e in ispecie dal ministro delle finanze.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ministro della guerra con una circolare, d' imminente pubblicazione, dichiara che il grado d' ufficiale della *milizia provinciale* può stare con qualsiasi impiego governativo; non essendovi nè l' indennità stabilita per i detti ufficiali, nè i doveri dipendenti da tale carica, non dovendo esser chiamati sotto le armi — in tempo di pace — che pochi giorni per la loro istruzione.

E che pel loro servizio, in tempo di guerra, non verrà pregiudicata nè l' anzianità, nè l' avanzamento nella loro carriera civile.

— Il barone Cuza, dice il *Fanfulla*, senatore del Regno, è stato incaricato dal ministro dell' interno di procedere ad una ispezione nelle Prefetture delle Provincie romagnole.

L' onorevole senatore trovasi attualmente in Firenze, e fra pochi giorni parte alla volta delle Romagne per adempire a quell' incarico.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 7 settembre 1871.

Berlino, 6. La *Gazzetta della Croce* annunzia che nelle trattative di Gastein si evitò di discutere la questione romana, altrimenti detta questione del ristabilimento del potere temporale del Papa. Questa questione sarebbe considerata come un affare interno dell' Italia. Questa potenza non ne domandò uno scioglimento internazionale, ma al contrario lo respinge energicamente.

Bruxelles 6. L'*Etoile* annunzia uno sciopero di operai meccanici di parecchie officine. Altre officine seguiranno probabilmente l' esempio. Essi domandano la riduzione delle ore di lavoro.

Madrid, 6. Le notizie del prestito sono eccellenti.

Roma, 6. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la nomina di Devincenzi a Ministro dei Lavori pubblici, di Ribotty della Marina, e di Gadda a Prefetto di Roma con le attribuzioni di commissario pel trasferimento della capitale.

Versailles, 5. Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza contro cinque donne petroliere. Ne condannò tre a morte, una alla deportazione, e una alla reclusione.

L' Assemblea discute il progetto pella istallazione dei ministeri a Versailles.

Parlarono parecchi oratori.

Parigi 6. Una lettera da Versailles smentisce la voce di dissensi con l'Italia e che abbiano avuto luogo vive spiegazioni fra Thiers e Nigra. Essi non ebbero alcun abboccamento da tre settimane. È smentito che il Duca d' Aumale fosse stato nominato Governatore dell' Algeria

Madrid 5. Il Re fu ricevuto entusiasticamente da per tutto ove passò, specialmente ad Albacete ed a Valenza, ove le Autorità, le Corporazioni e tutta la popolazione lo accompagnarono, acclamandolo, dalla Stazione fino alla casa in cui andò ad abitare.

Valenza 6. Il Re fu acclamato da per tutto dalla popolazione. Visitò tutti i pubblici Stabilimenti e si trattenne lungamente colla Società cooperativa degli operai, congratulandosi della loro organizzazione. Visitò pure le prigioni. L' ultima amnistia rese qui il Re molto popolare.

Londra 6. Sembra che il tumulto di domenica a Dublino fosse premeditato. Un *policemen* che fu ferito è già morto, Ieri vi fu brillante rivista al campo di Aldershot. Eranvi 90 cannoni.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6. Francese 57.52; fine settembre Italiano 60.00; Ferrovie Lombardo-Veneto 413.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 234.50; Ferrovie Romane 92.15; Obbl. Romane 174.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 174.—; Meridionali 185.—, Cambi Italia 4 3|4, Mobiliare 225.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 690.—; prestito 90.02.

Berlino, 6. Austriache 210 —; lomb. 105.1|2, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 163.1|2, cambio Vienna —.— rendita italiana 58.5|8, banca austriaca —.— tabacchi 90.1|8, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 5. Inglese 93 3|8, lomb. —.— italiano 59.7|8, turco —.—, spagnuolo 46.1|2, tabacchi 32.3|8 cambio su Vienna —.—.

N. York 4. Oro 112.3|8.

FIRENZE, 6 settembre

Rendita	64.—	Prestito nazionale	89.20
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21,16 1|2	Banca Naz. it. (nominale)	28,50
Londra	26.64	Azioni ferrov. merid.	410.—
Marsiglia a vista	104.90	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Buoni	490.—
Azioni »	722 —	Obbligazioni eccl.	86.50
		Banca Toscana	1627.—

VENEZIA, 6 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.50.—	63.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 25.—	88.50.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.13.—	21.15.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0—	—.—.—

TRIESTE, 6 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.76 —	5.78 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.55 1|2	9.57 1|2
Sovrane inglesi	»	12.05 —	12.07 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.15	119.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 5 sett al 6 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	59.55	59.30
Prestito Nazionale	»	69.85	69.70
» 1860	»	101.60	101.20
Azioni della Banca Nazionale	»	769.—	768.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	293.80	294.40
Londra per 10 lire sterline	»	119.—	119.25
Argento	»	119.10	119.50
Zecchini imperiali	»	5.73 —	5.79 1|2
Da 20 franchi	»	9.53.1|2	9.56 1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 settembre

Frumento nuovo	(ettolitro)		it. L. 20.74	ad it. L.	21.86
» vecchio	»		» 22.—	»	23.—
Granoturco nostrano	»		» 18.60	»	19.50
» foresto	»		» 17.50	»	17.62
Segala	»		» 13.—	»	13.08
Avena in Città	»	rasato	» 8.50	»	8.50
Spelta	»		» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	25.40
» da pilare	»		» —.—	»	12.55
Saraceno	»		» —.—	»	12.30
Sorgorosso	»		» —.—	»	7.30
Miglio	»		» —.—	»	14.06
Lenti	»		» —.—	»	32.50
Mistura nuova	»		» —.—	»	12.50
Lupini	»		» —.—	»	8.—
Fagiuoli comuni	»		» 14.—	»	15.—
» carnielli e schiavi			» —.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 283 2

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNI DI CHIUSA-FORTE
E RACCOLANA

Avviso di Concorso

In seguito all' autorizzazione portata dalla nota 29 maggio 1871 n. 11563 della R. Prefettura di Udine, è aperto il concorso per la istituzione di una Farmacia consorziale fra i precitati due Comuni con residenza in Chiusa-Forte.

Il concorso resterà aperto fino a tutto il 30 settembre p. v. e le istanze di aspiro dovranno venir presentate durante il prefissato periodo, al Protocollo di una delle stesse Comuni, corredate dai documenti prescritti dai vigenti Regolamenti in proposito, con ogni altro titolo che valesse a comprovare i servigi già prestati in tale ramo d' esercizio.

I Comuni presteranno *gratis* il locale ad uso di tale officina, e stanza ad uso di dormitorio pell' aspirante.

La nomina spetta ai Consigli Comunali.

Dalli Municipi di Chiusa-Forte
e Raccolana li 7 agosto 1871.

Il Sindaco di Chiusa-Forte
L. Pecamosca

Il Sindaco di Raccolana
Della Mea Gio. Pietro

ATTI GIUDIZIARII

N. 6784 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza delle signore Teresa Gianpaoli-Micoli madre, e figlie Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna q.m Daniele Micoli tutti di Pagnacco contro Pietro Don Angelo, e per esso al curatore l' avv. Missio, e Francesco Zilli q.m Antonio possidenti domiciliati ai Casali di S. Gottardo, e creditori iscritti, nei giorni 25 settembre, 14 e 23 ottobre dalle ore 9 ant. alle 12 merid. seguirà presso questo Tribunale triplice esperimento per la vendita all' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto.
2. Al 1 e 2 esperimento la vendita seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima di l. 6040, al 3 incanto a qualunque prezzo purchè basti a cautare gli importi dovuti ai creditori iscritti.
3. Ogni aspirante che non sieno l' esecutanti dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del valore di stima a mani della Commissione giudiziale che gli sarà restituito quando abbia pagato il totale prezzo di delibera.
4. Entro 10 giorni continui dalla delibera, il deliberatario salvo le esecutanti, verificherà il deposito del prezzo totale presso questa sede della Banca del Popolo dandone la prova col produrre a questo R. Tribunale il relativo libretto.
5. I beni vengono venduti nello stato e grado loro attuale, con tutte le servitù attive e passive senza alcuna responsabilità delle esecutanti.
6. Le esecutanti potranno concorrere all' asta senza obbligo di depositare il decimo a cauzione dell' offerta, nè il totale prezzo di delibera. Dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria, depositeranno quella parte del prezzo e relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera, che non sarà dovuta a pagamento dei loro crediti; l' immissione in possesso potranno ottenerla appena seguita la delibera; l' aggiudicazione in proprietà solo quando avranno pagato l' eventuale residuo prezzo.
7. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, i beni saranno nuovamente subastati senza ulteriore stima, e coll' assegnazione di un solo termine a qualunque prezzo.
8. Tutti i pesi pubblici gravitanti i beni da vendersi che eventualmente fossero insoluti, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Casa colonica con corte ed orto segnata al n. 321, ed in mappa stabile sotto i n. 1171 *a*, Casa e corte di pert. 0.50 rend. l. 16.11. N. 1176 *a* Orto di pert. 1.78 rend. l. 10.37.

2. Terreno aratorio con gelsi denominato Braida di casa in mappa al n. 1159 *b* di pert. 5.69 rend. l. 17.15.

3. Terreno aratorio con gelsi denominato boriglería al n. 1204 porz. *a*, di cens. pert. 1.42 rend. l. 5.25. I quali stabili furono valutati it. l. 6040, pel quale prezzo vengono subastati.

Si affigga all' albo e luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 agosto 1871.

Per il Reggente
Lonio

G. Vidoni.

N. 8231 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nel giorno 29 novembro v. alle ore 9 ant. alle 10 avrà luogo il IV esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto ad istanza di Domenica Susia vedova Candiani di qui rappresentata dall' avv. D.r Talotti in confronto degli esecutati Antonio Polese e consorti Polese di qui; alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dell'immobile esecutato e sottodescritto seguirà a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore tranne l' esecutante e l' Ospitale di Pordenone creditore, inscritto dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziali depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d' acquisto in moneta a corso legale sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte di lui spese e danni.
3. Le spese di esecuzione dovranno stare a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all' avv. della parte esecutante dietro specifica liquidabile giudizialmente ovvero tragiudizialmente.
4. Rendendosi acquirente l' esecutante ed il suddetto creditore inscritto sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e se sarà libero di chiedere l' aggiudicazione dello stabile acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.
5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.
6. La proprietà verrà aggiudicata e data l' immissione in possesso tostochè l' acquirente avrà adempiute le condizioni di cui negli antecedenti articoli rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretratte, le spese d' asta, di delibera dell' imposta per trasferimento nonchè quelle per la censuaria voltura.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con corte sita in Pordenone contrada Malfante, cui confina a levante Vicenzotti, a mezzodì Candiani, a ponente contrada sudetta, a monti Boranga; in map. di Pordenone al n. 1283 di pert. 0.10 rend. l. 57.20

Locchè s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo, ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 14 agosto 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi

N. 6666 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nelli giorni 6, 13 e 17 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti ad istanza della Congregazione di Carità in Venezia in confronto di Giuseppe Biasoni di Cusano, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima ed in valuta legale, nei due primi esperimenti. Nel terzo anche a prezzo inferiore se bastante a coprire li creditori inscritti fino alla stima.

II. I beni saranno venduti in n. 6 lotti, come sono descritti, senza garanzia dell' esecutante per qualsiasi titolo o peso apparente o meno dai pubblici registri.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per cento, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente pagare al procuratore dell' esecutante a deconto del prezzo d' acquisto l' importo della specifica, spese e promerenze dall' istanza di pignoramento fino a quella dell' asta, liquidate in it. l. 490.69, ed entro 14 dalla delibera stessa far constare il versamento del residuo importo nella Cassa Generale dei depositi e prestiti a mezzo della Regia Tesoreria di Venezia, dimettendo presso il Giudizio subastante le polizze relative.

V. Mancando all' adempimento di tutte le condizioni di cui l' articolo precedente, saranno reincantati il lotto o lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando infrattanto vincolato il deposito del 10 per cento.

VI. Nel caso di più deliberatarj, la specifica delle spese e promerenze cui l' articolo IV verrà pagata per 6|24 dal deliberatario del lotto 1, per 1|24 da quello del lotto 2, per 2|24 da quello del lotto 3, per 8|24 da quello del lotto 4, per 4|24 da quello del lotto 5, per 3|24 da quello del lotto 6.

VII. Pagato il prezzo d' acquisto, il deliberatario potrà chiedere il decreto di aggiudicazione in proprietà del lotto o lotti deliberati.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, nonchè le imposte e tasse relative all' aggiudicazione, trapasso di proprietà, volture ed ogni altra inerente.

IX. Staranno pure a carico del deliberatario le pubbliche imposte, anche quelle eventualmente scadute prima della delibesa, salvo per quest' ultime il regresso verso l' esecutato.

Descrizione dei beni posti in Distretto di Pordenone Comune censuario di Cusano.

Lotto 1.

Corpo di terra denominato Braida dell' uccellanda arat. arb. vit. con gelsi ai mappali n. 328, 330, 333, 335, 533 di pert. 78.08 rend. cens. 204.48 stimato it. l. 7060.40.

Lotto 2.

Terreno aratorio, arb. vit. con gelsi, denominato Casale, ai mappali n. 158, 159 di pert. 6.30 rend. cens. 25.80 e casa colonica, corte e stalla al mappale n. 156 di pert. 1.14 rend. cens. 26.64 stimato complessivamente l. 2567.

Lotto 3.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, denominato Casale, ai mappali n. 105, 107 di pert. 3.91 rend. cens. 15.84 e casa colonica e corte al mappale n. 106 di pert. 0.68 rend. cens. 7.20 stimato complessivamente l. 2900.

Lotto 4.

Corpo di terra denominato Brolo ai mappali n. 102, 103, 531 di pert. 15.74 rend. cens. 62.65 e casa dominicale ai mappali n. 104 e del 548 di pert. 2.41 rend. cens. 83.48 nonchè terreno aratorio denominato Casale al mappale n. 505 di pert. 0.40 rend. cens. 1.60 stimato complessivamente l. 10,542.40.

Nel Comune censuario di Fiume

Lotto 5.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato la possessione al mappale n. 2104 di pert. 16.27 rend. cens. 15.29 e terreno arat. arb. vit. con gelsi, denominato Braida storta, Fornasatte, e di mezzo, al mappale n. 1629 di pert. 60.72 rend. cens. 57.48 stimati complessivamente l. 4773.70.

Lotto 6.

Terreno aratorio, arb. vit. con gelsi denominato Braida lunga al mappale n. 2105 di pert. 55.20 rend. cens. 51.89 stimato l. 4140.

Locchè si pubblichi con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e con affissione all' albo pretoreo e nei Comuni di Zoppola e Fiume.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 luglio 1871.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

N. 8279 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nelli giorni 1, 11 e 23 dicembre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti condizioni, e ciò ad istanza di Teresa Franceschelli ved. Etro per sè e per li minori suoi figli Etro fu Domenico, in confronto delle nobili Contesse Valpurga Sizzo vedova Ricchieri fu Pietro, domiciliata in Trento e Contessa Augusta Ricchieri Pfaffenberg domiciliata in Linz, rappresentate dal curatore avv. D.r Angelo Talotti pel caso di mancata intimazione, nonchè in confronto dei creditori inscritti.

Condizioni

1. Li immobili vengono venduti in un sol lotto nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante.
2. Tranne la parte esecutante, nessuno potrà farsi aspirante all' asta senza il previo deposito in valuta legale del decimo del valore degli immobili in l. 611.35.
3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima di it. l. 6113.53, al terzo avrà luogo anche a prezzo eguale sempreché basti a coprire li creditori inscritti fino al prezzo di stima.
4. L' esecutante avrà diritto a prelevare tosto dal deposito suddetto l' importo delle spese di cognizione e di esecuzione della lite, quali spese saranno liquidate dal Giudice.
5. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni successivi alla delibera depositare in valuta legale l'intiero prezzo di delibera, computatovi l' importo delle spese di cui all'art. IV, presso la Cassa filiale in Udine della Cassa centrale di Risparmio in Milano, ed avrà diritto a ritirare dalla R. Pretura il residuo del preventivo deposito, a norma degli art. II. e IV.
6. Il libretto di deposito che rilascierà la Cassa di Risparmio al deliberatario, ove la somma depositata non superi le l. 15000 costituenti il credito della parte esecutante prima iscritta, sarà dal deliberatario stesso consegnato alla medesima parte esecutante, la quale se ne costituirà depositaria fino all' esito della graduatoria. Superando invece il prezzo quella somma, il libretto starà in deposito presso la R. Pretura pure fino all' esito della graduatoria.
7. La mancanza nel deliberatario all' osservanza di una sola delle fissate condizioni porterà la comminatoria del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.
8. Anche dal versamento di cui all' art. V sarà esonerata la parte esecutante, rendendosi deliberataria.
9. Tutte le spese e tasse relative alla aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte sugli stabili, eventualmente insolute, staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso e la aggiudicazione definitiva della proprietà solo dopo l' esaurimento di tutte le condizioni d' asta.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune di Fiume Distretto di Pordenone

N.				
N. 299	Prato	pert.	10.78	r. l. 6.90
» 300	Prato	»	2.15	» 1.38
» 382	Bosco ceduo	»	1.20	» 0.47
» 383	Aratorio	»	7.30	» 16.81
» 1440	Orto	»	1.32	» 2.94
» 1444	Prato arb.	»	8.38	» 18.60
» 2013	Prato	»	3.53	» 5.72
» 2057	Casa	»	3.96	» 72.—
» 2058	Orto	»	0.37	» 0.83
		pert.	38.47	r. l. 125.65

Dalla R. Pretura
Pordenone, 10 agosto 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi.